



In Breve

MASSIMO CACCIARI «lo nel prossimo governo? Non è vero e non mi interessa»

Il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, in un'intervista a «Il Mattino» ha smentito le voci che lo vorrebbero ministro delle riforme nel nuovo governo...



OSSERVATORIO LAICO Pubblica istruzione «Buttigione non è adatto»

L'Osservatorio Laico per il Giubileo lancia un appello per il «no a Rocco Buttigione ministro della Pubblica Istruzione».



IL TEMPO

Scrive «Kossiga», l'ex presidente s'infuria

«È spregevole il fondo del "Tempo" mi chiama Kossiga. Dietro quel "K" ci sono i morti del terrorismo. Di fronte a questi attacchi, dico che sono state meglio le Br».

WASHINGTON POST «Il nuovo esecutivo non cambi la linea politica»

«Romano Prodi torna nelle retrovie, ma le sue idee devono restare nelle prime linee della politica italiana e guidare l'opera dei suoi successori».

Dini, Marini e Cossiga, prove di Grande centro

Ma il leader Ppi frena sul "listone": «Non dimenticate che c'è Romano...»

NUCCIO CICONTE

ROMA Prove tecniche di «grande centro» nella casa romana di Lamberto Dini, con Francesco Cossiga e Franco Marini. E il primo faccia a faccia tra i tre leader e serve - spiega il padrone di casa - per garantire una «concertazione molto stretta tra i partiti moderati di questa coalizione di centrosinistra».

IL FACCIA A FACCIA
Riunione
domenicale
pensando
alle prossime
elezioni
europee



Franco Marini e Francesco Cossiga prima dell'incontro di ieri in casa di Lamberto Dini

«grande centro» si trova davanti è proprio Romano Prodi. Nelle scorse settimane i popolari avevano fatto pressioni molto forti sul presidente del Consiglio dimissionario per un suo impegno diretto, insieme ai popolari, per la scadenza elettorale europea del prossimo giugno.

lista del sindaco di Roma, Francesco Rutelli. E a piazza del Gesù c'era chi accarezzava l'idea di lanciare un ponte anche verso Antonio Di Pietro. Ma la vicenda degli ultimi giorni, con il «niet» di Cossiga che ha affondato il tentativo di Prodi di formare un nuovo governo e con il senatore del Mugello che ha lanciato palle di fuoco contro l'ex presidente della Repubblica, rischia ora di far naufragare tutto.

«E che il problema esista è testimoniato anche dalla presa di posizione di due parlamentari prodiani, il senatore Andrea Papini e l'onorevole Franco Monaco, che si dicono preoccupati dall'ipotesi di ricostruzione di un centro strategicamente alternativo alla sinistra, di cui potrebbe essere sintomo la riunione tra Marini, Cossiga e Dini».

restare valido, e «la nuova maggioranza è una tappa ulteriore» lungo quella strada. Rafforzare il centro - assicura Dini - «credo che sia nell'interesse della maggioranza». E ai giornalisti che gli chiedono se l'incontro può essere letto come il simbolo della fine dell'Ulivo, il leader di Rinnovamento replica: «Certamente non da parte mia, perché io dell'Ulivo non ho mai fatto parte. L'ho sempre considerata un'alleanza di partiti...».

Le parole di Dini offrono lo spunto ad Antonio Di Pietro per un nuovo durissimo attacco a questi moderati del centro sinistra che invece di cercare il dialogo con la sinistra «hanno come obiettivo la costruzione di un terzo Polo». E conclude: «Il ritorno dei vecchi notabili non testimonia la normalità, ma la normalizzazione del sistema».

IL PREMIER USCENTE

Prodi: «Sostengo D'Alema ma non entro nel governo»

DALL'INVIATO RAFFAELE CAPITANI

S. GIOVANNI IN PERSICETO «Non farò il ministro nel governo D'Alema. È una possibilità che non esiste». Così, ieri, Romano Prodi ha risposto a chi gli chiedeva se corrispondesse a verità le voci che lo davano tra le figure di spicco del nuovo esecutivo.

re dell'attualità è venuta da una manifestazione per inaugurare il nuovo ospedale di San Giovanni in Persiceto, nella pianura bolognese. L'aveva sollecitato il presidente della Regione, il diessino Antonio La Forgia, sostenitore del progetto dell'Ulivo. Riferendosi all'esperienza del governo Prodi e dell'Ulivo Antonio La Forgia aveva detto: «Il migliore augurio che posso fare al Paese e al segretario del mio partito è che quel patrimonio di coerenza programmatica e innovazione politica non venga dissipato».

L'INTERVISTA

D'Antoni: «Questo esecutivo è una novità. Lo sciopero generale? Per ora non ci penso»

DALL'INVIATO ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ISEO (Bs) Un peccato, vero, non aver partecipato a quel vertice davanti ad un caffè in casa Dini con Cossiga e Marini? «Io sono segretario della Cisl e resto segretario della Cisl. Sto bene dove sto. Ho un mandato da portare a conclusione: rilancio della concertazione e unità sindacale. Che poi quanto è accaduto nella politica italiana mi sembra segni una svolta positiva è un altro discorso».

imprenditori, governo. Cioè, tutto il contrario del conflitto. Allora, D'Antoni, è contento che finalmente il «centro» esca allo scoperto? «Io parto da una considerazione di fondo: così come si prospetta oggi il governo D'Alema, si supera l'anomalia che ha caratterizzato il governo Prodi fin dall'inizio, quella di una maggioranza diversa dalla sua composizione. È stata una anomalia che ha pesato negativamente soprattutto sulla concertazione sociale. Basta ricordarsi che cosa è avvenuto quando Ciampi ha lanciato la proposta di patto per lo sviluppo: due giorni doposettori della maggioranza l'hanno sconfessato. Seconda considerazione: la messa in campo del leader del partito di maggioranza relativa e la riagggregazione sul versante del centro di forze omogenee costituiscono due motivi di speranza cui si deve guardare con fiducia. Il fatto che a Roma si incontrino popolari, Udr e Dini significa che si è avviato un importante processo di riaggrega-

zione di forze che partecipando insieme al governo possono svolgere una funzione politica fondamentale per l'oggi e per il domani. Ed è significativo che questo avvenga nell'ambito del centro-sinistra». E dove porterà questo processo di riagggregazione di forze che prima si trovavano in schieramenti opposti? «Questa ricomposizione accresce la stabilità, riequilibra l'assetto politico che è la condizione necessaria perché in Italia si risolvano due problemi prioritari: il rilancio della concertazione sociale e il lavoro nel Mezzogiorno. Per fare una politica che abbia questi obiettivi, per uscire dal bla bla quotidiano, dagli equivoci di discussioni che non finiscono mai, per ottenere risultati concreti, bisogna che il governo creda alla concertazione. Purtroppo fino all'altro ieri così non è stato».

costruttivi. Se così non fosse, la logica del conflitto si rimetterà in moto. Questo è il modo in cui io vivo il mestiere del sindacato, non c'è governo amico e non c'è governo nemico». Almeno in questo l'accordo con Cofferati è totale... «Le differenze di valutazione con la Cgil le ho avute sul fatto che per me era tempo di una mobilitazione allo scopo di far uscire il governo dalle sue intime contraddizioni, per la Cgil non era così. Cofferati riteneva che i tempi non fossero maturi. Tutto qui, non è che dal punto di vista dell'impostazione strategica, dei problemi da risolvere ci fossero delle divergenze di fondo. I fatti, peraltro, si sono poi incaricati di dimostrare che avevo ragione: tali erano le contraddizioni della maggioranza che hanno portato alla crisi. Mentre tutte le dietrologie sul mio conto di sono rivelate infondate».



Il segretario della Cisl Sergio D'Antoni

o quello. La prova l'abbiamo avuta nello svolgersi della crisi. Detto questo, con il nuovo governo si ricomincia e non resta che misurarsi con la prova dei fatti».

Torniamo al Trio del Caffè, Dini-Marini-Cossiga: davvero nessun dispiacere per non essere stato il quarto? «Mi dispiace di deludere chi coltiva i retroscena, ma qui il retroscena non c'è. È chiaro che io vedo con simpatia il fatto che le forze prima dislocate in modo diverso oggi si riaggregghino. Ma non mi rammarico di aver bevuto il caffè in casa Dini semplicemente perché non mi sento escluso».

Quanto omogenee sono queste forze del centro? «Questo lo si vedrà. Si cresce, no? Nel momento in cui si avvia una fase nuova da un lato bisogna che si confrontino i programmi, dall'altro lato c'è un interesse di tutte

le altre forze che concorrono al governo a che la maggioranza sia omogenea. Mi sembra che D'Alema abbia fatto bene a chiedere a tutte le forze dei sottoscrivere un documento politico. È esigenza di tutti raggiungere una omogeneità se si vuole durare come maggioranza».

C'è chi dice che da un Bertinotti di sinistra si è passati a un Bertinotti di destra, cioè Cossiga, dotato di un analogo potere di interruzione di veto... «Se si fanno scelte serie e coerenti non si corrono pericoli di questa natura. In ogni caso, si capirà subito se la maggioranza è omogenea o non lo è. Per il sindacato i banchi di prova sono concertazione e lavoro. Tutto il resto mi sembra secondario. Chi si impegna in una maggioranza e in un governo ha degli obblighi: non può fare finta di nulla».

